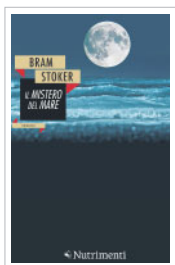




Il libro

**Alla ricerca del tesoro
tra avventura e superstizione**



Il mistero del mare

Bram Stoker

a cura di Mirko Zilahi
de' Gyurgyokai

pp. 464

euro 19,50

Nutrimenti

Un classico inedito in cui suspense e avventura si mescolano alla superstizione, affondando le radici nel soprannaturale e nell'ignoto. Fulcro è la ricerca di un tesoro scomparso.

venga quest'ora!».

La risposta mi incuriosì e cercai di saperne di più, ma lei non proseguì oltre e si allontanò con un ampio movimento solenne che sembrò ingigantire quella sagoma ossuta.

Dopo pranzo, mentre ero seduto di fronte all'albergo, il villaggio fu attraversato da una grande agitazione: un frettoloso viavai di uomini e donne tutti scuri in volto. Cercai notizie e scoprii che un bambino era affogato nel porticciolo lì vicino. Ma proprio allora un uomo e una

donna, gli stessi che avevano attraversato il ponte quella mattina, arrivarono di corsa, fuori di sé. Uno dei passanti fece loro caso e in tono misericordioso disse: «Povere anime. È un triste rincasare, il loro».

«Chi sono?», domandai. In segno di reverenza l'uomo tolse il cappello e rispose: «Il padre e la madre del piccolo annegato!». Mentre parlava mi guardai attorno come se qualcuno mi stesse chiamando.

Là, in piedi, con un'aria trionfante c'era quella scarna vecchietta.

Per tutta la notte pensai alla strana visione che avevo avuto. Che fossi sveglio o che dormissi non faceva alcuna differenza. La mia mente non riusciva a liberarsi dell'immagine dei genitori in processione né della reale disperazione che avevo colto sui loro volti. Tutto si mescolava alla presenza della vecchia rinsecchita dai tratti aquilini e dai grandi occhi, che aveva mostrato tanto interesse per la vicenda e per la parte che io avevo in essa. Chiesi al padrone della locanda se la conosceva, poiché in qualità di capo dell'ufficio postale doveva conoscere chiunque abitasse nel raggio di svariate miglia, e quello mi disse che la donna era una forestiera. Quindi aggiunse: «Non saprei quali faccende possano averla portata qui da noi. Negli ultimi tempi è venuta due o tre volte, sempre da Peterhead, ma le sue visite sembrano senza scopo. Non vende nulla né compra; non

viene né per svagarsi né per mendicare; non è una ladra, ma non sembra avere un'occupazione. Non c'è che dire, ha un aspetto piuttosto sinistro. Dall'accento sembrerebbe venire dall'ovest, forse da una delle isole più remote. E parla il gaelico, ne sono sicuro».

Verso metà giornata, mentre passeggiavo lungo la riva in prossimità dell'Hawklaw, quella donna mi si parò davanti per parlarmi. In quei giorni era raro incontrare qualcuno, a parte i pescatori di salmoni che approfittavano della bassa marea per ritirare le reti, e adesso la spiaggia era deserta. Camminavo verso Whinnyfold e la donna mi aveva sorpreso arrivandomi di soppiatto alle spalle. Doveva essersi nascosta tra i ciuffi d'agrostide delle dune, altrimenti non avrei mancato di vederla su quella costa desolata. Era, con ogni evidenza, una persona autoritaria, poiché mi apostrofò con un tono e dei modi che mi fecero sentire inferiore e quasi in colpa: «Perché quel che ieri hai visto non mi hai detto?».

IL DONO DELLA PAROLA

Istintivamente risposi: «Non lo so. Forse perché mi sembrava tutto talmente ridicolo».

Il volto severo si irrigidì in un'espressione di disprezzo. «La Morte e il Destino sono dunque tanto ridicoli da non meritare altro che silenzio?». Mi parve che la sua inso-

lenza avesse passato il segno e stavo per replicare con parole affilate quando mi resi improvvisamente conto di quanto fosse sorprendente il fatto che sapesse della mia visione.

Stupito, le chiesi di rimando: «E tu come accidenti fai a saperlo? Io non l'ho raccontato a nessuno». Mi fermai, mi sentivo completamente smarrito. C'era di mezzo qualcosa di misterioso, di insondabile. E dal modo in cui mi aveva guardato mentre parlavo, scandagliandomi con uno strano sorriso, la vecchia sembrava leggermi nel pensiero.

«Eh! Ragazzo, tu sei uno di quelli che vedono, ma non lo sai! Tu possiedi la parola, ma non lo sai! Solo coloro che possiedono il Dono della Preveggenza non ne sono consapevoli. Il tuo volto quando hai visto il segno del Destino era un libro aperto per una come me».

«Vuoi dire che potevi vedere ciò che vedevo io solo guardandomi in viso?».

«No! No di certo, ragazzo mio. Non scorgevo ciò che tu vedevi, anche se sono una veggente. Dal tuo volto sapevo che avevi visto il Destino. Non è possibile sbagliare, la Morte ha un solo volto, qualunque sia il nome che le diamo!».

Mi fermai a riflettere per qualche istante, poi le chiesi: «Ma se possiedi il potere della Preveggen-

Tra sogno e realtà

Una vecchia preveggen-
te parla
di destino e morte

L'annegamento

Un bambino affoga
e il dolore dei genitori
diventa incubo

za com'è possibile che non abbia avuto anche tu la visione, se di visione di trattava?».

«Figliolo», disse scuotendo la testa. «Quanto scarsa è la tua conoscenza delle vie del Fato! Sappi che la Voce sceglie l'orecchio a cui parlare e la Visione si mostra solo ai prescelti. Nessuno può vedere e sentire per un atto di volontà e per il proprio diletto. Quando la Voce parla, lacrime, pene e lamenti ne sono la conseguenza. Non è questa una piccola rivelazione che dimora solitaria, lontana dalle altre cose. In verità è un frammento del superiore ordine del mondo. Non dubitare: chiunque sia chiamato a vedere e udire è scelto bene e dovrà dare il proprio contributo a ciò che deve essere, fino alla fine».